

Rassegna del 08/02/2015

SANITA' REGIONALE

08/02/15	Quotidiano del Sud	7 Morire a 12 anni dopo l'influenza	Iannicelli Antonio	1
08/02/15	Quotidiano del Sud	1 Il Ministero per il Sud la sanità e l'agonia di Saturno 41	Valenti Rocco	2

SANITA' LOCALE

08/02/15	Gazzetta del Sud Catanzaro	30 Malati oncologici Si presenta l'associazione Ida Ponessa	...	4
08/02/15	Gazzetta del Sud Catanzaro	34 Domani l'incontro sulle politicge sanitarie	...	5
08/02/15	Gazzetta del Sud Catanzaro	39 Ambulanza bloccata per 17 lunghi minuti	Esposito Margherita	6
08/02/15	Gazzetta del Sud Catanzaro	42 Fra postazioni e personale non tornano i conti del 118	Conistabile Marialucia	7
08/02/15	Gazzetta del Sud Catanzaro	43 Riapertura del "Ciccio Lapa" Incredulità alle richieste Asp	Campisi Orsolina	9
08/02/15	Gazzetta del Sud Catanzaro	44 La struttura Asp di località Costarella autentico monumento allo spreco	Colaci Valerio	10
08/02/15	Il Garantista Catanzaro	10 No alla ricetta medica nei supermercati	...	11
08/02/15	Il Garantista Catanzaro	11 Senza stipendio ed extra	r.c.	12
08/02/15	Quotidiano del Sud Vibo Valentia	23 Prosegue stamani la raccolta di firme del comitato Pro 118	e.d'a	13
08/02/15	Quotidiano del Sud Vibo Valentia	23 Quando la sanità funziona	...	14
08/02/15	Quotidiano del Sud Vibo Valentia	24 Acquisto ambulanza Gallè soddisfatto	Pelaia Rosalba	15

SANITÀ La comunità di Firmo sgomenta per la scomparsa della piccola Francesca, deceduta al "Monaldi" di Napoli. Oggi i funerali

Morire a 12 anni dopo l'influenza

Il virus avrebbe causato delle complicanze cardiache. Inutile l'intervento chirurgico

di ANTONIO IANNICELLI

FIRMO - «Era una ragazza dolcissima che sprizzava allegria da tutti i pori. Una bambina bellissima, piena di vita. Una ragazza solare che partecipava attivamente alla vita scolastica con profitto e alle attività ludiche come la danza che era una delle sue passioni». Così Luigi Belmonte, amico della famiglia Russo, ricorda la piccola Francesca, la bambina dodicenne di Firmo, deceduta, al "Monaldi" di Napoli, sembra, per le complicanze di un'influenza. «Al momento non conosciamo con esattezza - ci ha detto il sindaco di Firmo, Gennarino Russo, sentito telefonicamente - le cause di questo assurdo decesso. L'unica cosa che sappiamo e che ci rattrista è che una dolce e angelica ragazza, di soli dodici anni, non c'è più. Un caso che ha colpito la coscienza della comunità firmense. Siamo tutti genitori e perciò ci stringiamo tutti attorno al dolore che ha colpito Antonio e Maria, genitori della piccola Francesca, così come vogliono essere vicini al dolore di Valentina, la sorella maggiore della sfortunata Francesca».

Un decesso, quello della piccola Francesca, che ha scosso, da quando la notizia si è diffusa, l'intera comunità firmense. Tutti, nessuno escluso, non riescono a darsi una spiegazione di questa assurda morte. «Al mondo d'oggi, con tutti i progressi fatti dalla scienza, non si può morire a dodici anni», affermano alcuni

anziani nei pressi della villetta comunale, a un centinaio di metri dalla casa dove la piccola Francesca viveva assieme ai genitori, il papà Antonio dipendente comunale, la mamma Maria, e alla sorella maggiore Valentina. La sua salma, a Firmo da Napoli, è arrivata ieri intorno alle 13. Ad accogliere la piccola bara l'intera comunità firmense, guidata dal primo cittadino bardato con la fascia tricolore. I funerali della piccola Francesca si svolgeranno oggi pomeriggio, alle ore 15, presso la chiesa Madre di Firmo "Santa Maria Assunta in Cielo". L'amministrazione comunale, guidata dal sindaco Gennarino Russo, ha indetto il lutto cittadino.

La triste e drammatica storia che ha strappato per sempre la dolcissima Francesca dagli affetti dei suoi cari inizia all'incirca due settimane fa, quando Francesca, dopo aver avuto l'influenza ed essersi ripresa, torna a fare la vita di sempre. Va a scuola e riprende anche a frequentare la scuola di danza. Sembra che proprio il focolaio di un virus influenzale abbia aggrredito il fisico indebolito di Francesca fino ad intaccare gli organi vitali. Il campanello d'allarme è scattato quando Francesca, tornata dalla scuola di danza e arrivata a casa, è svenuta. Immediatamente i genitori l'hanno portata al pronto soccorso dell'ospedale di Castrovillari. Qui i sanitari le hanno praticato i primi interventi tra cui, sembra,

anche un'ecografia cardiaca. I sanitari castrovillaresi, resosi conto che qualcosa non andava, hanno disposto il trasferimento della piccola al "Monaldi" di Napoli, centro all'avanguardia per le malattie cardiovascolari e provvisto anche di un reparto di chirurgia pediatrica. Stante alle poche e frammentarie notizie trapelate, giovedì scorso, i sanitari del "Monaldi", considerato che le condizioni della dodicenne diventavano sempre più critiche, hanno deciso di sottoporla al delicato intervento per un cuore artificiale.

Sembra che i sanitari abbiano anche proceduto a una biopsia cardiaca per verificare se c'era qualcosa di congenito o se il tutto era da addebitare a infezione virale. Un intervento che sarebbe riuscito ma una serie di complicanze avrebbero fatto sì che l'intero quadro clinico precipitasse. Fatto sta che Francesca non si è più ripresa. Venerdì mattina il suo cuore ha finito di battere definitivamente. Un altro angelo si è andato ad aggiungere alla schiera che allietta il Paradiso. Oggi pomeriggio, alle 15, presso la chiesa Madre, l'intera comunità firmense le darà l'estremo saluto.

© RIPRODUZIONE RISERVATA



Il Ministero per il Sud la sanità e l'agonia di Saturno 41

di ROCCO VALENTI

RENZI sarebbe orientato a istituire un Ministero per il Mezzogiorno. E la notizia dell'intenzione esternata dal presidente del Consiglio ha stimolato nella settimana appena trascorsa un dibattito - che, peraltro, si preannuncia nutrito e vivace - sull'utilità o meno dell'iniziativa. Utilità, evidentemente, per chi vive nel Mezzogiorno e ci vive male, vuoi per servizi essenziali negati, vuoi per la mancanza di pre-condizioni di sviluppo. Roba per studiosi e politici, il dibattito: occasione per una ennesima lettura critica dell'intervento straordinario nel Mezzogiorno, faccenda che ci avevano abituato a pensare come archiviata, momento per tracciare a mente un po' più fredda il bilancio delle cose buone ma anche delle nefandezze attribuibili a quel modo di intendere le questioni più ricorrenti in un pezzo dello Stivale, confronto per capire se con un dicastero sul Sud si faccia un passo in avanti o se ne facciamo moltissimi indietro (di decenni, per intenderci).

Affinché, però, anche il cittadino calabrese medio possa dire la sua (o quantomeno farsi un'idea nell'intimità dei suoi pensieri) su questo Ministero, occorrerà attendere di capire - se e quando verrà battezzato - quali funzioni ad esso verranno affidate. Sembrerà banale, ma in una regione piagata come la nostra interessa probabilmente sapere se c'è il disinfettante disponibile per lenire qualcuna delle sue piaghe, piuttosto che apprendere che c'è una generica rinnovata attenzione per il Sud. Possibilmente sapere che quel disinfettante c'è, ma anche chi, come e quando lo applica sulle ferite. Questo per un giudizio sul possibile nuovo Ministero. Del resto, la Calabria attende di dare un giudizio anche

sulla "cabina di regia" istituita dal premier per i problemi più grossi della regione: se davvero si vuole cambiare rotta, almeno in questo pezzo di Mezzogiorno, sarà bene giudicare sui fatti, come peraltro ha chiesto lo stesso governatore della Calabria, Mario Oliverio.

Ora, se sul Ministero per il Mezzogiorno ci sarà da dibattere, su qualche altra cosa c'è già materia per giudicare: per esempio sulla lentezza intollerabile che ancora non ha portato il Governo a nominare il commissario per la Sanità in Calabria. Il governatore Oliverio chiede di avere affidate lui le redini della sanità, e forse a ragione veduta visto che in questo caso si assume fino in fondo la responsabilità diretta di amministrare un settore che non solo occupa gran parte del bilancio regionale, ma che incide direttamente sulle fasce più deboli e sofferenti. Fatto sta che ancora quella nomina non c'è e quindi, probabilmente, non c'è ancora la possibilità di mettere mano con vigore e tempestività alle storture che rendono il servizio sanitario calabrese sofferente. Molto sofferente.

C'è da mettere mano agli sprechi, c'è anche da far capire - se si vuol essere seri - che assistenza sanitaria efficiente non vuol dire neppure avere un ospedale ogni cento abitanti, ma c'è da fare una verifica urgente dello stato effettivo del servizio, impresa non semplice ma certamente non impossibile. Si scoprirebbero decine di situazioni odiose. Gli esempi sono numerosissimi, e chi ne è a conoscenza ha il dovere morale di renderli pubblici. Ecco uno: per i protocolli internazionali, in Calabria la rete di Radioterapia è organizzata in tre sedi: Reggio, Catanzaro (dove ce ne sono due perché c'è anche quella universitaria) e Cosenza. A Reggio ci sono due macchinari (si chiamano "acceleratori") vetusti,

ma l'Azienda sanitaria pare abbia bandito recentemente la gara per la loro sostituzione. A Catanzaro ci sono in tutto quattro acceleratori nuovi e due apparecchi Tac-simulatori. A Cosenza ci sono due acceleratori (manca quello Tac-simulatore): uno è abbastanza nuovo (del 2007), l'altro, a dispetto del nome ("Saturno 41") che farebbe pensare ad arnesi da guerre stellari, è in prognosi riservata. E', infatti, un macchinario del 1997, da anni fuori produzione, e la ditta che l'ha costruito ha già comunicato che la manutenzione è sempre più difficile perché non si trovano i pezzi di ricambio. E' talmente obsoleto che viene utilizzato al 50%.

Ma il primario dell'unità (che si trova nell'ospedale Mariano Santo) che fa? E che altro dovrebbe fare, visto che da sette anni scrive all'Azienda chiedendo la sostituzione del macchinario? Da sette anni, Luigi Marafioti, che appunto dirige il reparto che deve servire tutta la provincia, ovvero più di 700mila persone, ripropone la questione periodicamente. Senza risultato. E non stiamo parlando di un centro benessere dove si va per abbronzarsi.

Eppure con un macchinario nuovo, conti alla mano, le liste d'attesa (attualmente tre/quattro mesi) sarebbero azzerate e si eviterebbe anche ai poveri pazienti (che ogni giorno fanno ore di macchina per la terapia) di rimanere senza prestazione quando accade che l'acceleratore vada in tilt. L'apparecchio costa? E gli sprechi no? E se i pazienti vanno fuori regione la sa-



nità calabrese non ne ha forse un danno economico? E poi, crediamo davvero che sia solo un fatto di costi? Lo stesso reparto era soggetto a dannose infiltrazioni di acqua e alcune apparecchiature poste fuori erano soggette a guasti per via della pioggia. Per fare una tettoia in profilati metallici ci sono voluti anni. Importo dei lavori? Cinquemila euro. Se ripianare i conti della sanità calabrese vuol dire andare avanti così...

Nella sede Aci **Malati oncologici Si presenta l'associazione Ida Ponessa**

Sarà presentata ufficialmente oggi, alle 16, nella sede Aci, l'Associazione Calabrese Malati Oncologici Ida Ponessa Onlus. «Lo scopo della serata – si legge in una nota – sarà quello di presentare al capoluogo il gruppo di volontari che si è costituito sul territorio catanzarese, con l'obiettivo di accrescere sempre di più il numero dei componenti e i servizi da donare alla comunità. L'Acmo Ida Ponessa, infatti, nasce a Sorbo San Basile, nel dicembre del 2009, per dare assistenza sanitaria oncologica, nella forma di assistenza domiciliare gratuita a soggetti affetti da patologia neoplastica. L'associazione, nata a seguito della scomparsa per una neoplasia di una signora di 40 anni, Ida, da quasi cinque anni conta sulla collaborazione di medici e infermieri adeguatamente formati e anche i volontari sono sempre presenti nelle case dei pazienti, per dare aiuto e conforto. Inoltre, l'associazione, oltre ad occuparsi concretamente di prevenzione, attraverso corsi di formazione e dibattiti, effettua anche trasporti presso le strutture sanitarie e si occupa anche del reperimento di materiale e attrezzature mediche da poter consegnare, gratuitamente, ai pazienti che ne fanno richiesta, senza attendere i tempi burocratici dello Stato».

Il gruppo catanzarese è coordinato dalla signora Rosaria Toto. All'iniziativa interverranno gli oncologi Lazzaro Bonaventura e Roberto Squilace nonché il presidente dell'associazione, Aldo Riccelli. ◀



**Domani l'incontro
sulle politiche sanitarie**

Domani alle 18 al centro pastorale diocesano in via Da Vinci incontro sul tema "Per una umanizzazione della politica sanitaria"



Dal passaggio a livello di Cirò Marina

Ambulanza bloccata per 17 lunghi minuti

Il mezzo impegnato
in un soccorso
fermo alle sbarre

Margherita Esposito
CIRÒ MARINA

Diciassette minuti possono fare la differenza tra la vita e la morte quando scorrono veloci, troppo, in attesa dell'arrivo di un'ambulanza. La paura, per chi aspetta, cede presto il posto al panico, la tensione scivola nell'angoscia. Ma a far montare la rabbia, rilanciata dai cittadini anche su facebook, è sapere che a fare da discriminare tra la vita e la morte, a fare da arbitro dell'esistenza di tante persone, a Cirò Marina, può essere anche un passaggio a livello: quello posto all'entrata di Via Roma.

Lo stesso che le varie amministrazioni comunali che si sono succedute non hanno saputo o voluto eliminare a causa di una gestione del territorio. In quest'ottica, sono state fatte cadere nel vuoto le proposte di cofinanziamento delle FF.SS di progetti per la sostituzione dei passaggi a livello con sottopassi o cavalcavia. Opere che, invece, hanno preso corpo anche in

centri limitrofi, alle prese con lo stesso problema.

Certo è, che venerdì mattina, i soccorritori del 118, chiamati per portare aiuto in uno dei paesi del circondario sono partiti con un'ambulanza a sirene spiegate dalla postazione del 118. Ma il mezzo, sfrecciato veloce su via Roma, poi, dopo l'ultima curva, mentre tutte le auto si facevano da parte, concedendo strada, è rimasto bloccato dalle sbarre del passaggio a livello che si erano chiuse. Cataldo Ferraro che ha scattato la foto pubblicata su facebook racconta che quella foto, descrive «un "fermo immagine" di 17 minuti: dalle 8.25 alle 8.42!».

«Non voglio parlare – sottolinea su facebook l'autore dello scatto – del valore del mio tempo, e di quello di centinaia di persone in decine di automezzi rimasti come me in frustrante attesa in coda all'ambulanza, davanti alle sbarre abbassate; voglio pensare alla persona che aspettava quell'ambulanza: ai 17 minuti in più dei suoi familiari e amici ed al solo pensiero mi sale un'ansia terribile e in proporzione una rabbia infinita». ◀



Si lavora in perenne emergenza

Fra postazioni e personale non tornano i conti del 118

L'Asp costretta a stare al passo dei tempi dettati dalle scelte regionali

Il direttore del Suem dott. Antonio Talesa esprime forte preoccupazione per le polemiche sorte

Marialucia Conistabile

Numeri inversamente proporzionali al lavoro svolto. Numeri, per quanto riguarda il personale (in particolar modo gli autisti) che sul campo degli interventi giocano sempre in formazione ridotta. Numeri, in questo caso, per difetto. Una situazione, quella del servizio d'emergenza-urgenza Suem 118 che rappresenta una sorta di cartina tornasole del quadro generale della sanità e dell'assistenza vibonese.

A Nicotera si reclama una postazione del 118, il prefetto Giovanni Bruno ne ordina l'attivazione, ma il problema non può essere risolto soltanto dall'Azienda sanitaria. A dettare i tempi in campo sanitario è infatti il piano regionale e soprattutto il piano di rientro. Insomma sempre questione di numeri, in questo caso cifre, che non tornano e non quadrano. Certo riuscire ad avere postazioni del 118 in tutte le zone periferiche del territorio provinciale sarebbe l'ideale anche perché ciò alleggerirebbe e non di poco la mole di lavoro attualmente distribuita, fondamentalmente, su quattro postazioni e consentirebbe interventi più veloci e, probabilmente, anche più efficaci considerato che le ambulanze del 118 vengono anche impiegate per i trasferimenti dei pa-

zienti in altri nosocomi. Ma il problema è strettamente legato alla carenza di personale nonché alle indicazioni regionali. E da quanto emerso nell'ultimo tavolo tecnico l'orizzonte non si profila roseo, visto che in ballo vi sarebbe non l'attivazione, bensì la soppressione di una delle postazioni già esistenti nel Vibonese.

Relativamente al capoluogo il Suem è costretto a fare i conti, innanzitutto, con la carenza di autisti (in organico ne mancano 5), e poi anche di medici e di infermieri, che sono entrambi sotto di due unità. Ma autisti ne mancano anche a Serra San Bruno, Tropea e Soriano. Carenze – anche se per quanto medici e infermieri la situazione è migliore rispetto ad altre Unità operative – che incidono sulla mole di lavoro dei vari turni con personale costretto a rimanere in servizio oltre il proprio orario. Se a ciò si aggiunge la delicatezza dell'attività svolta e le tensioni che interventi particolarmente difficili giustamente determinano, allora si ha il quadro chiaro della situazione.

«Chiedo scusa ma non sono io a dover fornire notizie sul servizio bensì il management aziendale», commenta con garbo il dott. Antonio Talesa, direttore del 118 che però aggiunge: «Certo sarebbe auspicabile avere altre postazioni del 118 sul territorio, però non dipende solo dall'Asp tanto meno dal sottoscritto che cerca di gestire al meglio le risorse che l'Azienda gli mette a disposizione, talvolta sottoponendosi con i colleghi a turni massacranti». ◀



Il dott. Talesa

«Troppa esposizione della mia persona»

● Non parla sul servizio il direttore del 118, ma qualche preoccupazione il dott. Antonio Talesa la esprime. Preoccupazioni che lo riguardano direttamente nel senso che, per l'incarico che riveste, potrebbe essere considerato il responsabile della situazione e ciò lo esporrebbe a rischio. «S'è fatta l'idea che io sia il cattivo di turno – dice – e questo potrebbe procurarmi qualche problema».

Il caso infiammazione Nicotera

Riapertura del "Ciccio Lapa" Incredulità alle richieste Asp

Lo stadio continua a restare chiuso e l'opinione pubblica e le istituzioni locali insorgono: «Sembra inverosimile»

**Il sindaco Pagano:
«I rilievi mossi
appaiono
strumentali
e pretestuosi»**

**Orsolina Campisi
NICOTERA**

«La determinazione assunta dall'Asp risulta incomprensibile. Immotivata se rapportata all'impianto in questione anche perché per la progettazione e la realizzazione dello stadio comunale avevamo già l'assenso e il rilascio delle necessarie autorizzazioni». Sono le affermazioni del sindaco Franco Pagano che, a margine del consiglio comunale, su proposta della minoranza, si è soffermato a discutere della problematica relativa alla riapertura del "Ciccio Lapa".

L'Asp, infatti, nei giorni scorsi ha ritenuto di non esprimere parere favorevole alla definizione della pratica riguardante la riconsegna dello stadio alla comunità nicoterese attraverso un documento con il quale indica ulteriori lavori da realizzare nell'impianto: schermate per gli orinatoi, tra l'altro già presenti, due spogliatoi per gli arbitri e l'allestimento di un locale per il personale di servizio all'impianto previsto in cinque unità. Unanimemente i consiglieri hanno espresso disappunto e rammarico per l'atto,

demandando all'esecutivo comunale lo sviluppo di ogni iniziativa ritenuta utile per rimuovere eventuali ostacoli di natura burocratica e amministrativa al fine di pervenire ad un'immediata riapertura dello stadio, esprimendo, nelle sedi opportune, il rammarico della città e delle istituzioni per la determinazione Asp.

«Ho appreso con incredulità e preoccupazione della nota – continua il sindaco Pagano – in merito al parere espresso, ultimo tassello mancante, per la riconsegna dell'impianto alla comunità nicoterese. I rilievi mossi dall'Asp appaiono strumentali e pretestuosi, pur ribadendo l'autonomia di giudizio e non volendo interferire nell'autodeterminazione di atti riguardanti le prerogative attribuite all'Asp stessa. Per lo stadio nicoterese si pretendono opere che non si rinvengono in nessun impianto sportivo presente sul territorio provinciale».

Pagano sottolinea che l'impianto è utilizzato a scopi dilettantistici. «Rammento che progettazione e realizzazione dei lavori per la messa in sicurezza e per la riqualificazione dell'impianto sono stati demandati alla Provincia. Appare inverosimile che per l'impianto sportivo in questione possano essere mantenuti in organico cinque unità per custodia e manutenzione. Inoltre, nei campionati dilettantistici non è previsto né il quarto uomo e nemmeno i

guardalinee come i campionati professionisti. È presente solo l'arbitro per il quale esiste già lo spogliatoio». ◀

Gli sviluppi

In programma un incontro

● Nel corso della prossima settimana l'amministrazione ha in programma un incontro con la dirigenza dell'Asp per approfondire e discutere la questione sanitaria territoriale e per richiamare l'Azienda a una maggiore attenzione, ribadendo che ancora rimangono senza risposta le problematiche e le relative soluzioni avanzate, con uno dettagliato documento congiunto amministrazione e Psi, nel mese di agosto 2014. «In tale sede – afferma Pagano – porteremo anche la questione dello stadio comunale "Ciccio Lapa". Si parlerà anche di 118, senza gara di primogenitura». (o.c.)



Incuria e degrado a Dasà

La struttura Asp di località Costarella autentico monumento allo spreco

**Il Comune
ne chiede l'uso
ma non riceve
neanche
una risposta**

Sono trascorsi due mesi dall'ultima denuncia ma nulla è cambiato

**Valerio Colaci
DASÀ**

A due mesi esatti dalla denuncia dello stato di abbandono totale in cui versa da anni la struttura Asp di località Costarella, nessun provvedimento è stato preso, quanto meno per sbarrare l'accesso e impedire a chiunque di entrarvi e deprenderla. Letti, armadietti, impianto elettrico e di riscaldamento, cucine, infissi, sanitari: da quando è stata scassinato l'ingresso, circa un anno fa, poco o nulla rimane della dotazione di cui la costruzione, realizzata negli anni Novanta a spese dei contribuenti, era stata attrezzata come casa famiglia. Persino una linea telefonica è tutt'ora attiva, perseverando in una perversa logica al-

lo spreco proprio mentre si privano i cittadini dei servizi essenziali, molti dei quali li si potrebbe continuare a erogare recuperando risorse dalla miriade di sperperi simili a questo. Se non bastasse, poi, in mezzo a sudiciume, umidità ed escrementi animali, sono ammassati all'interno documenti d'archivio dell'Asp contenenti dati sensibili e suscettibili di violazione della privacy o che potrebbero facilmente andare distrutti.

Quattrocento milioni di lire sono stati spesi a suo tempo per la classica cattedrale nel deserto, una "casa senza famiglia" che, dalla sua ventennale realizzazione, ha funzionato solo per qualche mese, come ufficio periferico. Al suo decoro, negli anni, hanno provveduto solo le varie amministrazioni comunali che, sebbene non obbligate, si sono preoccupate di ripulirla dai rovi e dalle erbacce che periodicamente, e anche allo stato attuale, la invadono. Le stesse amministrazioni che, compresa l'attuale, guidata da Giuseppe Corrado, hanno seguito a richiederne la disponibilità per farne qualcosa di utile. Ma l'Asp ha sempre risposto picche. ◀



FEDERFARMA

NO ALLA RICETTA MEDICA NEI SUPERMERCATI



«I titolari di farmacia della provincia di Catanzaro condividendo pienamente le motivazioni che inducono Federfarma Nazionale a opporsi a ulteriori interventi nel settore farmaceutico». Lo rendono noto gli stessi, facendo proprio il comunicato stampa della Federazione Nazionale che rappresenta le oltre 16mila farmacie private in risposta a chi continua a sostenere la necessità di ulteriori interventi di deregolamentazione della farmacia. «È autolesionista - si legge - uno Stato che smonta pezzo per pezzo un servizio pubblico che funziona e che viene erogato da operatori privati in nome e per conto dello Stato stesso. Pur di garantire ai supermercati un incremento di fatturato si finirebbe per privare i cittadini di un servizio sanitario efficiente e capillare sul territorio. Ulteriori interventi a danno del servizio farmaceutico, già oggetto negli anni passati di ripetute misure di deregolamentazione, sono improponibili perché finirebbero per avvantaggiare unicamente i grandi gruppi commerciali».



SOVERATO

Senza stipendio ed extra

La Cisal denuncia l'annosa situazione in cui versa il personale medico e sanitario dell'Ospedale

«Sono trascorsi solo pochi giorni da quando la Cisal è dovuta intervenire per evidenziare l'esistenza di gravissime problematiche organizzative ed economiche presso l'ospedale di Soverato. Oggi, nostro malgrado, ci vediamo costretti a constatare che, non solo non si è fatta nulla per risolvere, sia pur solo in parte, quei problemi ma, quasi come una ciliegina sulla torta, a quei motivi di forte disagio e stress lavorativo a cui va incontro tutto il personale medico e paramedico che opera in quel presidio Sanitario, se ne sono aggiunti degli altri». È quanto affermano Renato Barone, responsabile regionale Calabria di Cisal Medici, ed Eduino Posca, neo vice segretario nazionale Cisal comparto Sanità. «Ci riferiamo ad esempio - proseguono - all'aver ricevuto in ritardo, senza che ve ne fossero noti e comprensibili motivi, gli stipendi del mese di gennaio ma non solo. Quindi, non solo non si pagano i pre-autorizzati extra, ma si corrisponde in ritardo anche il minimo tabellare. Se poi si considera che alla già di per sé spiacevole circostanza del tardivo pagamento, si è aggiunta l'incompleta corresponsione delle spettanze causata dal mancato pagamento di indennità festiva e notturna, reperibilità, turni supplementari, e altro, la situazione assume carattere di particolare gravità».

Sulla stessa linea il consigliere nazionale Antonello Iuliano: «La Cisal non è più disposta a tollerare oltre questi incomprensibili e ingiustificati ritardi, alcuni dei quali si protraggono oramai da più di due anni. A quanto ci è dato di sapere neppure i medici in convenzione percepiscono quanto loro dovuto da mesi. Non vogliamo e non chiediamo i nomi dei colpevoli,

perché questo non risolverebbe comunque il danno economico ai dipendenti. A nome di tutti i lavoratori di quella struttura sanitaria chiediamo però che si faccia luce su quanto accaduto sinora e che si inizino a pagare tutte le spettanze arretrate».

«E non ci venissero a dire - aggiungono Barone, Posca e Iuliano - che il ritardo di 2 anni e/o delle varie voci dell'ultimo stipendio è stato causato da documentazioni allegate incomplete perché qualcuno deputato ai controlli avrebbe potuto chiedere per tempo le necessarie integrazioni. Sarebbe un ulteriore tentativo di presa in giro. Le bugie hanno le gambe corte. La verità, a nostro avviso, è che evidentemente c'è un'organizzazione che non va bene; una cattiva programmazione economico-finanziaria e c'è qualcuno che non fa pienamente il suo dovere o non si assume tutte le sue responsabilità».

«Esigiamo quindi - chiosano i dirigenti Cisal - che vengano poste in essere tutte le necessarie procedure contabili affinché, già dalla prossima busta paga di febbraio, i dipendenti possano ritrovarsi almeno una parte dei meritatissimi e sudatissimi soldi arretrati. Reclamiamo, inoltre, la puntualità nel pagamento degli stipendi in ogni sua componente perché, specialmente in questo particolare momento socio-economico e per le famiglie monoreddito, il personale deve poter onorare i propri impegni e le proprie scadenze come mutui, prestiti bollette, oltre naturalmente a quanto necessario per la quotidianità». «Rinnoviamo la nostra disponibilità al confronto e alla collaborazione - concludono - per l'eventuale individuazione congiunta di una possibile soluzione».

R.C.



■ NICOTERA Oltre mille quelle già raccolte Prosegue stamani la raccolta di firme del comitato Pro 118

NICOTERA - Il Comitato pro 118 continua inarrestabile la raccolta firme. La crescita del capitale non deve fermarsi perché costituisce la garanzia di una lotta fatta con l'arma basilare, che è la forza della volontà popolare. Stamattina a partire dalle 9,30 il Comitato sarà presso il bar Lucchetta. Sono oltre mille le firme già raccolte e se ne prevedono almeno altre mille vista la volontà dei cittadini di aderire all'importante iniziativa. Anche Limbadi, Joppolo, San Calogero e Rombiolo sono fin dall'inizio scese in campo in difesa dell'importante diritto a salvarsi la vita. Il comitato infatti è un sodalizio intercomunale cui hanno aderito molti cittadini. Esso è composto da: Enzo Comerci - che ne è anche il coordinatore - Carmelo Lebrino, Franco De Giorgio, Nicola Di Bella, Francesco Marciànò,

Pantaleone Moisè, Gaetano Aurelio, Enzo Curcio, Carrieri Giacinto, Michele Vigliodoro, Gigi Cavallo, Salvatore Polimeni, Giampiero Messina, Mimmo Corso, Enzo Campisi, Mimmo Brosio, Peppe Lombardo, Mommo Ventra, Anna Maria Giofrè, Salvatore Loiaccono, Rosalba Sesto, Giannina Lebrino, Giacinto Carrieri, Peppe Dato, Francesco Staropoli.

Nei giorni scorsi, come si ricorderà, si è svolta una riunione in Prefettura alla presenza del Comitato cittadino, sostenuto da Vincenzo Pasqua, e dei vertici dell'Asp. Assente, invece, l'amministrazione comunale ed è stato lo stesso prefetto Giovanni Bruno a sottolineare la mancata presenza con il sindaco che, pur essendo stato invitato al vertice, ha gentilmente declinato l'invito.

e. d'a.

© RIPRODUZIONE RISERVATA



■ TROPEA Un paziente ringrazia il dottor L'Andolina Quando la sanità funziona



Massimo L'Andolina

TROPEA - Ancora attestati di stima per Massimo L'Andolina, internista, neurologo ed esperto in reumatologia.

Il responsabile del reparto di Medicina dell'ospedale cittadino riceve i ringraziamenti di un paziente che è stato ricoverato nella struttura da lui diretta.

«Tra mille difficoltà e privazioni - ha raccontato al cronista - l'unità operativa guidata da L'Andolina funziona. Poi il dottore L'Andolina è un professionista disponibile, gentile e, soprattutto, competente. Ogni giorno sono decine le persone che si rivolgono a lui per una visita medica o per un consiglio».

Insomma, per questo vibonese L'Andolina «rappresenta una risorsa per la sanità calabrese». La dimostrazione vivente di come non tutta la sanità vibonese e calabrese sia da buttare alle ortiche.

© RIPRODUZIONE RISERVATA



■ SERRA

Acquisto ambulanza Gallè soddisfatto

di ROSALBA PELAIA

SERRA SAN BRUNO - «Vorrei ringraziare tutti coloro i quali hanno contribuito affinché tutto questo accadesse. L'acquisto dell'ambulanza dimostra la loro straordinaria sensibilità nei nostri confronti, dimostra la loro grande umanità e condivisione per il lavoro che questa associazione sta portando avanti a Serra e nel comprensorio nei riguardi soprattutto degli ammalati e dei disabili».

È quanto afferma il presidente dall'Aval Francesco Gallè, subito dopo la cerimonia inaugurale per il nuovo veicolo di soccorso acquistato dall'associazione grazie al contributo di alcuni benefattori e operatori del luogo. Una serata all'insegna della sensibilizzazione sui problemi giornalieri che devono affrontare i tanti ammalati, anziani e disabili che spesso si ritrovano in serie difficoltà ma che nei volontari dell'Aval hanno trovato aiuto e supporto materiale e morale indispensabile per po-

ter far fronte alle loro problematiche.

Volontari che, anche ieri sera, durante la celebrazione e la benedizione da parte di don Leonardo Calabretta, erano presenti insieme ai tanti fedeli. Il presidente Gallè si dichiara, quindi, soddisfatto in quanto questo era «proprio di uno dei primi obiettivi posti al centro dell'attenzione della nostra associazione pronta per i prossimi traguardi e sempre disponibile nei confronti di tutta la comunità».

Il nuovo mezzo di trasporto per il pronto intervento è dotato di quasi tutte le attrezzature sanitarie, tra quelle mancanti purtroppo il defibrillatore, uno strumento importante in casi di emergenza ma anche uno dei più costosi, presente nella lista dei prossimi obiettivi dell'associazione. Per la messa degli ammalati prevista l'11 febbraio gli operatori dell'Aval saranno disponibili per il trasporto in chiesa e il ritorno alle abitazioni.

© RIPRODUZIONE RISERVATA

